

vigila un marinaio in armi. Ecco la bandiera britannica e, fermo accanto, un marinaio del *King Edward VII*; ecco — vicine — le bandiere d'Austria e di Germania con due sentinelle scese dalla tolda della *Zriny* e della *Breslau*; ecco la bandiera della Repubblica francese con i suoi marinai un po' troppo alla buona scesi dall'*Ernest Renan* (nome eccessivamente mistico per una nave da guerra); ed ecco infine la bandiera d'Italia all'imbocco della via del nostro Consolato, guardata da un marinaio della *Ferruccio*, bello elegante e forte come sanno essere soltanto i marinai italiani.

L'ammirazione della popolazione di Scutari per i marinai d'Italia aumenta ogni giorno: i ragazzi si affollano loro intorno per guardarli curiosamente, i cittadini li chiamano frequentemente perchè ne parlano e ne intendono tutti perfettamente la lingua; i ladroni li temono poichè agli italiani è affidato il servizio di polizia. L'altra notte abbiamo accompagnato una ronda della *Garibaldi* (quattro marinai e un sottocapo) nell'ispezione delle osterie, con relativa espulsione di montenegrini e di albanesi in rissa, mentre la città dormiva.

Per un momento avemmo l'illusione di essere i soli padroni. E il ricordo di Tripoli ritornava prepotente. Come può non ritornare alla mente in questa dolce città d'Oriente — dove i *bazars* sono animati come i *suks* e dove la vasta aper-